



Citation: I. Sagiya (2022)
La passione senile di una dama di corte. Gen no Naishinosuke nel Genji Monogatari. *Lea* 11: pp. 391-413. doi: <https://doi.org/10.13128/LEA-1824-484x-14013>.

Copyright: © 2022 I. Sagiya. This is an open access, peer-reviewed article published by Firenze University Press (<https://oajournals.fupress.net/index.php/bsfm-lea>) and distributed under the terms of the Creative Commons Attribution License, which permits unrestricted use, distribution, and reproduction in any medium, provided the original author and source are credited.

Data Availability Statement: All relevant data are within the paper and its Supporting Information files.

Competing Interests: The Author(s) declare(s) no conflict of interest.

La passione senile di una dama di Corte Gen no Naishinosuke nel *Genji Monogatari*

Ikuko Sagiya

Università degli Studi di Firenze (<ikuko.sagiya@unifi.it>)

Abstract

Gen no Naishinosuke is a peculiar character in *The Tale of Genji*. She is an elderly Court lady, amorous despite her advanced age, with whom the protagonist Genji, still young, has intimate relations. Despite appearing briefly in only three chapters, this character stands out for her eccentricity that goes beyond the aesthetic and behavioural canons of aristocratic women of the period. This study, after a brief summary of previous studies and other similar characters in pre-Genji works, reexamines the figure of Gen no Naishinosuke. Her characterization presents an ambivalence that is reflected in the complex reactions of the novel's protagonist Genji. The three episodes centered on her, moreover, are framed in as many phases that mark the growth of the protagonist, from exuberant youth to reflective maturity. Although she is a secondary character, the eccentric Gen no Naishinosuke also helps delineate one of the novel's themes, which is the inexorable passage of time.

Keywords: Amorous Aged Woman, Gen no Naishinosuke, *The Tale of Genji*

1. Compendio degli studi precedenti

Gen no Naishinosuke 源典侍 (la Seconda Dama delle Stanze Interne d'origine Minamoto) è un personaggio peculiare tra le donne aristocratiche del *Genji Monogatari* 源氏物語 (*La storia di Genji*). È presentata come una anziana dama di Corte al servizio dell'imperatore Kiritsubo 桐壺, lasciva nonostante l'età avanzata, con cui il protagonista Genji, ancora giovane, allaccia un rapporto galante.

Le vicende principali riguardante questo personaggio femminile sono narrate nel capitolo VII *Momiji no ga* 紅葉賀 (La festa delle foglie d'autunno). Genji, incuriosito dall'atteggiamento licenzioso di questa dama anziana, le rivolge parole allusive, al che la donna reagisce con intraprendenza dimostrando palesemente il suo interesse. Genji allaccia il rapporto con lei, ma la paura delle

dicerie lo fa astenere dagli incontri. Capita tuttavia di scambiare poesie con lei nel Palazzo e la loro relazione diventa di dominio pubblico. L'amico e cognato di Genji, Tō no Chūjō 頭中将 (il Secondo comandante della Guardia imperiale e Capo della Cancelleria), spinto dal senso di rivalità, comincia anch'egli a frequentare la dama anziana. Una notte, quando Genji, arresosi all'insistenza della donna per cui prova compassione, si trova nella sua camera, Tō no Chūjō vi irrompe con l'intento di spaventarlo. Le schermaglie tra i due amici finiscono con una zuffa scherzosa, alla fine della quale se ne vanno con le vesti strappate. Questo episodio decreta la fine della relazione galante di Genji con Naishinosuke, che ritroviamo nel capitolo IX *Aoi* 葵 (La festa delle foglie di aoi). Durante la festa del santuario di Kamo, avvengono scambi di poesie tra la dama e Genji, che resta interdetto dall'indole tuttora sfacciatamente intraprendente della donna. Dopo questa breve riapparizione, la sua figura di nuovo scompare dal romanzo, tranne che in una passeggera reminiscenza della buffa avventura in una conversazione tra Genji e Tō no Chūjō, fino alla sua ultima entrata in scena dopo tanti anni, nel capitolo XX *Asagao* 朝顔 (Il convolvolo), dove Genji scopre che si è fatta monaca mantenendo tuttavia l'atteggiamento impudico.

Nonostante appaia brevemente solo nei suddetti tre capitoli, la figura di questo personaggio spicca per la caratterizzazione che esula dai canoni estetici e comportamentali delle donne aristocratiche del periodo, e come tale ha attirato l'attenzione degli studiosi. Fino agli anni '70 del secolo scorso, tuttavia, la storia inerente a Gen no Naishinosuke era considerata per lo più come un episodio isolato, una specie di intermezzo comico privo di rapporti organici con le trame principali.¹

A partire dagli anni '80, invece, con l'assimilazione dei metodi narratologici, compaiono nuovi approcci che collocano le vicende della dama in un'ampia tessitura del percorso narrativo, rilevandone le funzioni strutturali tramite i rapporti di connessione e di contrasto con altri personaggi femminili, come Oborozukiyo 朧月夜, Fujitsubo 藤壺, Murasaki 紫, Suetsumuhana 末摘花. In tale ambito il merito pionieristico va attribuito al saggio di Mitani Kuniaki del 1980, che si intitola, appunto, *Gen no Naishinosuke monogatari no kōzō. Tekusutosei aruiwa Fujitsubo jiken to Oborozukiyo jiken* 源典侍物語の構造—織物性あるいは藤壺事件と朧月夜事件— (La struttura della storia di Gen no Naishinosuke. La sua testualità ovvero i rapporti con i casi di Fujitsubo e di Oborozukiyo). Mitani, ritenendo Gen no Naishinosuke una delle amanti dell'imperatore Kiritsubo, e considerando il fatto che il suo rapporto con Genji si svolge presso il bagno imperiale e il padiglione Unmeiden di Corte, vi individua l'elemento di trasgressione alla sovranità imperiale analogo al caso di Fujitsubo. L'episodio inerente a questo personaggio, pertanto, avrebbe la funzione di "gettare una nuova luce sul caso Fujitsubo" (Mitani 2005, 184),² ma nel contempo dimostra una perfetta simmetria con il caso Oborozukiyo. Le relazioni di Genji con Fujitsubo e Oborozukiyo sono determinanti per il suo esilio a Suma e l'intermezzo comico con una dama anziana, nonostante un tocco leggero e umoristico, si ricollega intrinsecamente agli eventi cardinali che costituiscono la struttura portante del romanzo (186-87).

Il contributo di Mitani è stato un apripista per ulteriori studi indirizzati al riconoscimento del significato organico nella funzione del personaggio, anche se non mancano le confutazioni alle interpretazioni di Mitani. Fujimoto Katsuyoshi, per esempio, analizzando i dati storici relativi alla carica di *naishi no suke* 典侍 (Seconde Dame delle Stanze Interne), non condivide

¹ Per un riassunto degli studi condotti fino all'inizio del 2000 e la relativa bibliografia si veda Jinno 2005, cui il presente articolo è debitore per alcune informazioni.

² “藤壺事件を再照射する役割を果たしている”. Se non diversamente indicato, le traduzioni sono di chi scrive.

l'ipotesi secondo la quale Gen no Naishinosuke sarebbe un'amante dell'imperatore Kiritsubo e non legge nella sua storia il carattere trasgressivo nei confronti della sovranità imperiale. Vi vede, piuttosto, una traccia della leggenda antica sull'unione tra il dio del sole e una sua consorte umana, e conclude:

La storia di Gen no Naishinosuke, attraverso la comicità, ritaglia un aspetto della gioventù libertina di Genji all'apice della sua esuberanza. Anche la sua ricomparsa nel capitolo 'Convollato' che richiama la morte prematura di Fujitsubo illumina il significato della giovinezza del protagonista. (Fujimoto 2005, 199)³

Negli anni '90, inoltre, diventa oggetto di discussione accademica un altro lato della sua personalità, ossia il carattere da *mikosei* 巫女性 (sciamana). Suzuki Hideo, analizzando gli intrecci tra Gen no Naishinosuke, Genji e Tō no Chūjō nel capitolo VII, costellati da riferimenti alle poesie antiche e ai canti *saibara* 催馬楽,⁴ ne individua un percorso che richiama l'andatura della festa scintoista *kagura* 神楽 di accogliere, intrattenere e accomiarsi da una divinità; Suzuki lo definisce: "la struttura con cui l'anziana Gen no Naishinosuke accoglie la discesa dal cielo della divinità Hikaru Genji" (2003, 300)⁵ e sostiene: "nell'evidente disposizione di un matrimonio divino, Gen no Naishinosuke rivela il suo carattere da sciamana" (306).⁶ L'osservazione di Suzuki ha aperto la strada a ulteriori considerazioni sull'implicazione sacrale del ruolo assunto dalla dama. Kojima Naoko, per esempio, allargando lo spettro dell'analisi di Suzuki ai capitoli IX e XX, traccia "l'estensione dei campi magnetici dei canti di *kagura*" (1995a, A1),⁷ che coinvolge non soltanto Genji ma anche Fujitsubo e il suo spirito che viene evocato dalla "sciamana" Gen no Naishinosuke. Kojima asserisce: "Gen no Naishinosuke esiste come il punto nodale del network dei canti *kagura*" (A17)⁸ e vede nel suo eros "una forza di trazione sciamanica [...] una inestimabile carica esplosiva"⁹ che agiscono a rivelare "la radice della sacralità di Genji e la violenza che vi si cela";¹⁰ nella celata tessitura dei canti *kagura* "il peccato e la trasgressione di Genji vengono amplificati e anche il peccato di Fujitsubo viene proliferato" (*ibidem*).¹¹

Tale aspetto sciamanico del personaggio viene analizzato anche dal punto di vista delle mansioni ricoperte dalla sua carica di *naishi no suke*, ossia la Seconda Dama delle Stanze Interne. L'ufficio delle Stanze Interne (*naishidokoro* 内侍所) si trovava nel padiglione Unmeiden 温明殿 di Corte, dove era custodito uno dei tre sacri tesori imperiali, lo specchio divino. Le dame assegnate a tale ufficio offrivano servizio diretto all'imperatore e svolgevano i compiti di fare da tramite tra il sovrano e i funzionari aristocratici, sorvegliare il personale femminile e partecipare ai riti e cerimonie. La direzione è affidata alle due Prime Dame (*naishi no kami* 尚侍), che, tuttavia, durante il periodo Heian persero il loro ruolo amministrativo per diventare effettive consorti imperiali. Tocava pertanto alle Seconde Dame, *naishi no suke*, svolgere le suddette

³ "源典侍物語は、鳥滸という形で、光源氏の得意の絶頂の、放恣な青春の断面を描いた。後の、朝顔巻で、藤壺の死と絡んで源典侍が再登場したのも、源氏の青春が何であったかを照らし出すことになる".

⁴ *Saibara*: canti del periodo Heian, eseguiti dagli aristocratici durante le feste, i banchetti e i riti religiosi, con l'accompagnamento di strumenti musicali a corde, a fiato e percussioni.

⁵ "神なる光源氏の来臨を、老女源典侍が迎え受けるというしくみ".

⁶ "源典侍の場合は、明確な神婚の構図のなかに巫女性をあらわにしている".

⁷ "神楽歌の磁場の広がり".

⁸ "神楽歌のネットワークの、結節点として典侍の存在はある".

⁹ "シャーマニックな牽引力 [...] 源典侍の起爆力にはかりしれないものがある".

¹⁰ "光源氏そのひとの神聖さのその根源を、そこにひそむ暴威をあばきたてる".

¹¹ "源氏の罪が、犯しが増幅されていく。そして藤壺の罪もまた、秘められた神歌の文脈のなかで、増殖されていく".

funzioni e, data l'importanza dei compiti, non era raro che vi si trovassero signore avanti con gli anni che potevano avvalersi di lunghe esperienze.

Anche Kojima Naoko corrobora la sua interpretazione Gen no Naishinosuke-sciamana alla luce del ruolo dell'Unmeiden e delle funzioni ricoperte dalle dame ivi collocate durante il rito di *kagura*: “il *naishi no suke* era una posizione vicina alle divinità” (1995b, 22).¹² La sacralità della funzione delle Seconde Dame delle Stanze Interne, tuttavia, è confutata in seguito da altri studiosi. Hinata Kazumasa, pur ammettendo il carattere sciamanico delle dame del *naishidokoro*, mette in dubbio il peso della loro sacralità all'interno del romanzo, in base sia alla realtà storica, sia alla logica del percorso narrativo. Secondo Hinata, nella relazione consumata da Genji e Gen no Naishinosuke presso l'Unmeiden: “non si riscontra una chiara consapevolezza di violare un luogo sacro” (1999, 314).¹³ Quando Tō no Chūjō entra nella camera, inoltre, Genji suppone che si tratti di “un certo Soprintendente alle Costruzioni, che a quanto si diceva non aveva affatto dimenticato la donna e ancora la frequentava” (Murasaki Shikibu 2012, 159).¹⁴ Da qui si evince che un vecchio amante le faceva visita regolarmente e notoriamente alla sua camera dell'Unmeiden. Ciò rende “difficile pensare che [Naishinosuke] sia dedita diligentemente alle sue mansioni sciamaniche di proteggere il sovrano” (Hinata 1999, 315).¹⁵

Come sostiene Jinno Hidenori, la considerazione di Hinata, come quella di Fujimoto, avvalendosi dei dati storici, “frenano l'eccesso delle interpretazioni mirate a scavare a forza lo strato profondo del romanzo” (2005, 248).¹⁶ Letture audaci e inedite hanno contribuito ad arricchire e approfondire gli studi sul significato del personaggio Gen no Naishinosuke, ma è innegabile il rischio che lo zelo di portare alla luce nuovi significati si trasformi in forzature azzardate. Entrando negli anni 2000, sembra che il fervore per le novità ardite si sia alquanto affievolito e si sia avviato un processo di revisione con una maggiore attenzione al testo stesso, alle sue fonti e alle realtà storiche. Su questa linea possiamo riscontrare i saggi di Sugiura Kazuaki (2015) che, basandosi su una attenta lettura del testo, smentisce la definizione di *oko na rōjo* 烏澁な老女 (una buffa vecchia) applicata spesso a Gen no Naishinosuke, mentre Kitahara Keiichirō (2017) rilegge le poesie scambiate tra Gen no Naishinosuke e Genji rilevandone le particolarità che sono esse stesse espressioni del rapporto peculiare tra i due. Entrambi, riconoscendo i debiti nei confronti degli studi precedenti, cercano di apportare contributi solidamente ancorati al testo di *Genji Monogatari*.

2. Anziane dame bramosse nella narrativa pre-Genji

Come è noto, la figura della donna anziana vogliosa nonostante l'età avanzata ha i suoi precedenti nelle opere di narrativa antecedenti al *Genji Monogatari*. La sezione 63 dell'*Ise Monogatari* 伊勢物語 (*I racconti di Ise*; tra la metà del IX sec. e la metà del X sec.) è incentrata su una signora già madre di tre figli adulti, che desidera avere un rapporto amoroso. Il protagonista dell'opera, un noto uomo di mondo, mosso dalla compassione le concede una notte, senza fare ritorno. La donna, angosciata, si reca alla casa dell'uomo e lo spia. Egli, accortosi della sua presenza, compone una poesia:

¹² “内侍（典侍）は、神に近い役職であった”。

¹³ “温明殿という聖所を犯すという意識は明確には窺えない”。

¹⁴ “なほ忘れがたくする修理大夫” (Abe et al. 1994, 341).

¹⁵ “天皇を護持する巫女として精励したようには考えにくい”。

¹⁶ “物語の深層の意味を積極的にえぐり出そうとするような論考に対し、その行き過ぎた解釈にブレーキをかける”。

Mi sembra di scorgere
 il volto di una vecchia
 che mi desidera
 e a cui manca meno di un anno
 per compiere i cento anni! (Maurizi 2018, 93)¹⁷

La donna, rientrando di fretta a casa, si corica e, mentre l'uomo l'osserva di nascosto, recita i versi:

Su questa angusta stuoia di paglia
 adagio da sola la mia veste.
 Anche questa notte
 dormirò senza incontrare
 colui che amo? (94)¹⁸

L'uomo, commosso e impietosito, passa la notte con lei. L'episodio finisce con il commento della voce narrante che elogia il comportamento del protagonista che, diversamente dalla gente normale che ama solo chi desidera, non fa distinzione tra colei per cui prova desiderio e chi gli è indifferente.

La donna di questo episodio ha in comune con Gen no Naishinosuke l'audacia inusuale per le donne aristocratiche dell'epoca: spiare una persona presso la casa di quest'ultima è un'azione di solito compiuta da un uomo.¹⁹ Anche il motivo dell'uomo che di nascosto ascolta la donna lamentarsi per l'assenza dell'amato richiama un incontro casuale tra Genji e Gen no Naishinosuke nell'Unmeiden: come vedremo, la dama, suonando lo strumento *biwa* 琵琶, intona una canzone che veicola il suo sconforto per la freddezza dell'uomo. Ma, mentre il protagonista dell'*Ise Monogatari* si lascia subito trascinare dalla compassione, la reazione di Genji è piuttosto distaccata: pur apprezzando la bellezza della voce, disapprova la scelta del canto: "la voce era bellissima, ma la canzone non gli andava molto a genio" (Murasaki Shikibu 2012, 158).²⁰ Subito prima di questa scena, si legge che, ogni volta che lo incontrava, la donna innanzitutto gli manifestava rimostranze per la sua freddezza; Genji "pensava che avrebbe dovuto mostrarsi più condiscendente, se non altro in considerazione della sua età" (*ibidem*),²¹ ma non riusciva a vincere la propria ritrosia. Anche dopo avere ascoltato il canto della donna e scambiato con lei poesie, vorrebbe andarsene, ma alla fine accetta il suo invito per non essere troppo offensivo nei suoi confronti. È indubbio il carattere precorritore della sezione 63 dell'*Ise Monogatari*, ma i sentimenti di Genji verso la signora anziana sono più complessi, oscillanti tra curiosità, insofferenza e compassione, cui si aggiunge il timore per la propria reputazione: "la differenza di età essendo tale da risultare imbarazzante anche agli occhi del mondo" (156).²² Se

¹⁷ "百年に一年たらぬつくも髪われを恋ふらしおもかげに見ゆ" (Fukui 1994, 165).

¹⁸ "きむしろに衣かたしき今宵もや恋しき人にあはでのみ寝む" (165-66).

¹⁹ Si tratta del topos di *kaimami* 垣間見, l'atto di spiare una persona all'insaputa di quest'ultima, compiuto quasi sempre da un uomo che vuole osservare furtivamente una donna. Nella narrativa classica tale scena prelude al rapporto amoroso. Nei miti, leggende e fiabe, in cui tale topos ha radice, l'azione è correlata al tabù che vieta di guardare la donna che si nasconde per non farsi vedere dal marito; la violazione del divieto comporta la scoperta della vera identità della donna. Nel *Kojiki*, per esempio, Izanagi scopre la defunta consorte Izanami trasformatasi nell'Ade in un essere mostruoso e Howori vede Toyotaama fattasi un cocodrillo durante il parto. Anche nella narrativa popolare ci sono parecchie storie della moglie-animale che, una volta rivelata la sua vera identità al marito spiante, deve andarsene.

²⁰ "声はいとをかしうてうたふぞ、すこし心づきなき" (Abe *et al.* 1994, 340).

²¹ "齡のほどいとほしければ慰めむと思せど" (339).

²² "人の漏り聞かむも古めかしきほどなれば" (336).

il protagonista dell'*Ise Monogatari* rappresenta il grande amatore (*irogonomi* 色好み) modello, idealizzato nella sua generosità di trattare tutte le donne con imparzialità senza badare al proprio gusto e interesse, Genji è raffigurato come un uomo scisso tra contrastanti moti d'animo e considerazioni, e tale lato umano è la condizione necessaria per la carica umoristica e ironica di questa avventura giovanile del protagonista.

Anche nello *Yamato Monogatari* 大和物語 (I racconti del Giappone, 951-86 ca.), nella sezione 21, si riscontra un episodio di una vecchia signora innamorata. Un ufficiale di guardia imperiale frequenta una dama di Corte che gli invia una poesia:

L'erba sotto gli alberi
nel bosco di quercia
seppure si fosse avvizzita
spero che non venga abbandonata. (Takahashi 1994, 268)²³

Al che l'uomo risponde:

L'erba sotto gli alberi
nel bosco di quercia
anche se avvizzisse
non dovrebbe avere
tale preoccupazione. (*Ibidem*)²⁴

Le due poesie fanno riferimento a un componimento del *Kokin Wakashū* 古今和歌集 (*Raccolta di poesie giapponesi antiche e moderne*, 905), libro XVII, n. 892:

L'erba sotto gli alberi
nel bosco di Ōaraki
è ormai sì avvizzita,
che né un cavallo la vuole mangiare
né alcuno viene a falciarla. (Sagiyama 2000, 536)²⁵

Attraverso l'immagine dell'erba appassita, il componimento esprime la tristezza e solitudine della vecchiaia. La dama sostituisce il toponimo Ōaraki della poesia originale con la "quercia" (*kashiwagi*), termine usato per indicare gli ufficiali della guardia imperiale. I versi della donna quindi, parafrasando, dicono che lei vive sotto la protezione dell'amore dell'uomo e spera che egli non l'abbandoni nonostante l'età avanzata. L'uomo nella sua risposta la rassicura dicendo che lei non ha motivo di nutrire tale preoccupazione. La poesia del *Kokin Wakashū* viene citata anche da Gen no Naishinosuke. Ma, come vedremo, nel suo caso il sospiro malinconico per la vecchiaia viene ribaltato in uno sfrontato tentativo di corteggiare Genji.

Nell'*Utsuho Monogatari* うつほ物語 (La storia di un albero cavo, fine X sec.), capitolo *Tadakoso* 忠こそ, troviamo la cinquantenne vedova del Ministro della Sinistra, chiamata la signora del Primo Rione (Ichijō Kita no kata 一条北の方), che si innamora del trentenne Ministro della Destra, Tachibana no Chikage 橘千蔭. Quest'ultimo, vedovo dell'amata consorte da cui ha avuto un figlio chiamato Tadakoso, nonostante non abbia alcun interesse per le donne dedicando tutta la sua attenzione al figlio, si arrende all'insistenza della vedova e

²³ “柏木のもりの下草老いぬとも身をいたづらになさずもあらなむ”.

²⁴ “柏木のもりの下草老いのかかる思ひはあらじとぞ思ふ”.

²⁵ “大荒木の森の下草老いぬれば駒もすさめず刈る人もなし” (Ozawa e Matsuda 1994, 338).

comincia a frequentarla. La donna fa di tutto per ingraziarsi Chikage per cui sperpera il proprio patrimonio, ma egli prova solo imbarazzo e disgusto che lo portano a diradare le visite. La vedova allora invia una poesia di corteggiamento al figlio Tadakoso che risponde con versi evasivi per stornare l'inopportuna attenzione. La donna, tuttavia, si offende e giura vendetta. Accusa Tadakoso di avere rubato una cintura preziosa del padre e, quando quest'ultimo non ci crede, stavolta fa arrivare alle sue orecchie la calunnia secondo la quale il figlio starebbe tramando contro il padre, incastrandolo per il crimine di alto tradimento. Chikage, seppure incredulo, già inquietato dalla precedente accusa dice a Tadakoso di non potere più amarlo come prima. Tadakoso, disperato, si fa monaco.

La vedova dell'*Utsuho Monogatari* è “un personaggio eccessivamente preoccupato della vergogna (*haji*)” (Yu 2018, 8),²⁶ in altre parole ha paura di diventare l'oggetto di scherno della gente. Decide di corteggiare Chikage pensando: “mi farò avanti dimenticando il senso di vergogna” (Nakano 1999, 213)²⁷ e riesce a convincere Chikage con l'appello di “non espormi alla vergogna” (214)²⁸ e ricorre a un'analogia invocazione in una lettera inviata all'uomo che non la visitava da molto tempo: “mi avete esposto a una terribile vergogna” (219),²⁹ riuscendo di nuovo a farlo venire da lei. Alla fine, leggendo i versi di rifiuto di Tadakoso, rimugina: “mi ha svergognata. Come potrò vendicarmi?” (223).³⁰

Il timore di farsi oggetto della derisione della gente è ben radicato negli aristocratici del periodo Heian. Nel *Genji monogatari* riscontriamo frequentemente termini relativi alla reputazione compromessa e, spesso, più che la situazione critica in sé, è la paura dei rumori e delle chiacchiere da essa causati a determinare le reazioni psicologiche dei personaggi, in particolare quelli femminili, per cui diventare oggetto di scherno della gente è percepito come una sciagura devastante. Nel caso della signora vedova dell'*Utsuho Monogatari*, una volta convinta della propria “vergogna”, il rancore la induce a escogitare trame di vendetta. Anche Gen no Naishinosuke si appella a Genji, dicendo: “Alla mia età essere umiliata in questo modo...” (Murasaki Shikibu 2012, 157).³¹ Il risentimento della dama, tuttavia, mai si trasforma in uno spirito vendicativo, ma il tenore delle rimostranze ricorda quello della signora vedova. Inoltre, anche se, diversamente dal caso di Chikage, questa implorazione di Gen no Naishinosuke non sortisce direttamente nel cuore di Genji l'effetto desiderato, i due uomini condividono una considerazione compassionevole nei confronti dell'età avanzata della donna alla luce della quale cercano di non umiliarla, ma, ugualmente, tale senso di dovere morale non basta a contrastare la riluttanza a intrattenere rapporti intimi con una donna per cui nutre scarso interesse.

Un altro elemento comune tra la vedova dell'*Utsuho Monogatari* e Gen no Naishinosuke è la loro duplice caratterizzazione di intraprendenza attiva e attesa passiva. In entrambi i casi, contravvenendo al codice di comportamento femminile dell'epoca, è la donna a prendere l'iniziativa per fare approcci amorosi all'uomo, ma, una volta allacciata la relazione, il disinteresse dell'uomo la trasforma in una tipica donna che attende passivamente la visita dell'amato soffrendo di passione inappagata.

Nelle storie di questi personaggi femminili emerge preminente il lato attivo e intraprendente, trattandosi di un carattere che le contraddistingue maggiormente, ma bisogna tenere

²⁶ “過剰なまでに「恥」を意識する人物”.

²⁷ “恥を捨てていひ出でむ”.

²⁸ “恥見せたまふな”.

²⁹ “いみじき恥をも見たまへつるかな”.

³⁰ “われに恥見すること。いかでかこれが報いせむ”.

³¹ “今さらなる身の恥になむ” (Abe et al. 1994, 338).

presente che nei testi non mancano le descrizioni del loro profondo dolore e della paura dell'abbandono. In fondo, nonostante sembrino *sui generis*, anche loro vivono e subiscono le conseguenze del sistema di poligamia maschile che vigeva all'epoca, fonte di instabilità della posizione femminile e delle sofferenze che ne derivavano.

3. Una insolita compagna d'avventura giovanile: Gen no Naishinosuke nel capitolo VII Momiji no ga

Come abbiamo già detto, Gen no Naishinosuke appare nel romanzo per la prima volta nel capitolo VII “La festa delle foglie d'autunno”, che narra le vicende avvenute quando il protagonista ha diciotto-diciannove anni. L'imperatore Kiritsubo, padre di Genji, prima della sua visita al palazzo Suzakuin 朱雀院, organizza una prova generale della cerimonia, durante la quale Genji si esibisce nella danza incantando tutti gli astanti. La sua bravura risulta ancora più splendente nel giorno della festa, tanto da meritargli la promozione al terzo grado nobiliare. La consorte imperiale Fujitsubo, favorita del sovrano, aspetta un figlio, frutto del rapporto illecito con Genji. Quest'ultimo, insoddisfatto del contegno freddo e scostante della moglie ufficiale Aoi, trova gioia e piacere nella crescita della piccola Murasaki, nipote di Fujitsubo, che ha accolto nella propria residenza. Fujitsubo partorisce un bellissimo principe e l'imperatore, ignaro della verità, ne resta oltremodo felice. Ma la sofferenza di Fujitsubo e Genji diventa sempre più intensa. Genji si consola intrattenendosi con Murasaki. Dopo la narrazione di questi eventi, si inserisce l'episodio di Gen no Naishinosuke, sullo sfondo dell'atmosfera della Corte dell'imperatore Kiritsubo che “malgrado gli anni, non aveva perso interesse per la presenza femminile”,³² e pertanto vanta una schiera di “donne assai piacevoli d'aspetto e di temperamento” (156).³³ Nonostante tale ambiente, Genji si comporta con ritegno deludendo le dame di Corte che provano a sedurlo ed è infatti significativo il fatto che l'unica che riesce a smuoverlo da tale riserbo è Gen no Naishinosuke. La sua personalità, inoltre, non si esaurisce nella brama amorosa, inopportuna per la sua età, di quasi sessantenne.

Il personaggio è introdotto come la “Seconda Dama delle Stanze Interne, di ottima famiglia, rispettata per il suo talento e il suo spirito, ma frivola oltre misura” (*ibidem*).³⁴ Come si evince, in lei convivono il lato positivo e quello negativo e tale ambivalenza è riscontrabile anche in seguito. Nella scena in cui Genji incontra Gen no Naishinosuke che ha appena dato servizio all'imperatore per l'acconciatura, lei: “Era più elegante del solito, abbigliata e pettinata con cura, l'abito forse troppo appariscente e il suo atteggiamento invitante” (157).³⁵ Genji resta sconcertato dalla sua resistenza all'invecchiamento, ma vinto dalla curiosità, attira la sua attenzione e intravede dietro il ventaglio i suoi occhi “infossati e cerchiati di nero” e i capelli “sfibrati” (*ibidem*).³⁶ Sul ventaglio riprodotto l'immagine di un bosco su uno sfondo rosso acceso, troppo sgargiante per la sua età, è scritto “con caratteri un po' antiquati, ma non privi di una certa eleganza: ‘Ai piedi del bosco l'erba è avvizzita [...]’” (*ibidem*).³⁷ una citazione diretta dalla succitata poesia n. 892 del *Kokin Wakashū*. La scelta di questa poesia, incentrata

³² “帝の御年ねびさせたまひぬれど、かうやうの方え過ぐさせたまはず” (335).

³³ “よしある宮仕人多かるころなり” (*ibidem*).

³⁴ “典侍、人もやむごとなく心ばせありて、あてに高くはありながら、いみじうあだめいたる心さまにて” (336).

³⁵ “常よりもきよげに、様体頭つきなまめきて、装束ありさまいとほなやかに好ましげに見ゆるを” (337).

³⁶ “目皮らいたく黒み落ち入りて、いみじうはつれそそけたり” (*ibidem*).

³⁷ “手はいとさだ過ぎたれど、よしなからず「森の下草老いぬれば」” (*ibidem*).

sul lamento per la vecchiaia che allontana le persone, fa sogghignare Genji: data la fama di essere frivola nonostante l'età della dama e alla luce dei colori vistosi del ventaglio, i versi possono essere interpretati come un'espressione di rammarico per l'assenza di avventure amorose. Egli, citando a sua volta una poesia antica,³⁸ le dice: "forse vi riferite al bosco che è 'dimora estiva del cuculo'" (*ibidem*),³⁹ alludendo che lei, invece, come il bosco che fa dimorare gli uccelli, accoglie tanti amanti.

Genji però ha paura di farsi scoprire dagli altri in una compagnia tanto eccentrica, ma la dama non sembra curarsene affatto; compone e recita con un'aria seducente:

Se vorrete venire
la offrirò
al vostro destriero
anche se non è più verdeggiant
l'erba del sottobosco. (*Ibidem*)⁴⁰

I suoi versi, riprendendo le immagini dell'erba avvizzita e del cavallo presenti nella poesia del *Kokin Wakashū*, fanno stavolta riferimento a una poesia attribuita a Sorella di Komachi 小町が姉, inclusa nel *Gosen Wakashū* 後撰和歌集 (Raccolta di poesie giapponesi, scelta posteriore; presumibilmente datata entro il 958), libro X, n. 616:

Ciuffo di eulalia
davanti a casa mia
offrirò
al vostro destriero
che, ahimè, non viene mai. (Katagiri 1990, 179)⁴¹

A questo fin troppo esplicito invito a un convegno amoroso, Genji risponde:

La gente non biasimerà forse
chi si fa strada fra i bambù
all'ombra del bosco
dove già molti sono
i puledri che si accostano? (Murasaki Shikibu 2012, 157).⁴²

La replica di Genji a sua volta si basa probabilmente su un componimento della Madre di Fujiwara no Michitsuna 藤原道綱母 incluso nel suo *Kagerō Nikki* 蜻蛉日記 (Il diario dell'effimera):

Se farete strada fra i bambù
si inselvaticirà ancora di più
l'erba avvizzita
del sottobosco
cui mai si accosterà il puledro. (Kimura e Imuta 1995, 355)⁴³

³⁸ Si tratta di un componimento di Minamoto no Saneakira presente nella sua raccolta personale *Saneakira shū*: Il cuculo è arrivato / e il suo canto / ci dice che nel bosco di Ōaraki / dimora l'estate ("ほととぎす来鳴くを聞けば大荒木の森こそ夏の宿りなるらめ", *ibidem*). Le traduzioni, nei casi in cui si cita direttamente dal Genji Monogatari o altri testi in lingua originale, sono di chi scrive.

³⁹ "森こそ夏の、と見ゆる" (*ibidem*).

⁴⁰ "君し来ば手なれの駒に刈り飼はむさかり過ぎたる下葉なりとも" (338).

⁴¹ "我がかどのひとむら薄刈り飼はん君が手馴れの駒も来ぬ哉".

⁴² "笹分けば人や咎めむいつとなく駒なつくめる森の木がくれ" (Abe *et al.* 1994, 338).

⁴³ "ささわけばあれこそまされ草枯れの駒なつくべき森の下かは".

Rovesciando il messaggio lamentoso di una donna che si ritiene ormai abbandonata dal marito, Genji ribadisce che Naishinosuke è tuttora una donna volubile con tanti uomini che la frequentano.

Questo scambio tra i due inverte la consuetudine per cui è l'uomo a corteggiare la donna e quest'ultima in risposta rifiuta la corte accusandolo di frivolezza. Tale ribaltamento dei ruoli è riconoscibile anche in altri scambi poetici tra la dama e Genji, e insieme con una chiara allusione alla dimensione erotica nei versi della donna, mettono in risalto la singolarità del rapporto tra i due (Kitahara 2017). Questa scena che ribadisce l'inappropriata audacia della dama, tuttavia, presenta anche i suoi lati positivi: la fiducia dell'imperatore che le affida le proprie cure personali, l'eleganza nell'abbigliamento, seppure troppo vistoso per l'età, la bravura nella calligrafia e la presenza di spirito con cui compone versi avvalendosi prontamente della cultura sulle poesie antiche, qualità che si addicono alla sua origine e alla posizione all'interno della Corte.

Il rifiuto di Genji è confermato dalla fretta con cui vuole andare via interrompendo la conversazione, ma la dama lo trattiene rammaricandosi della sua crudeltà e "ostentando lacrime di sdegno" (Murasaki Shikibu 2012, 157).⁴⁴ Tale reazione non fa altro che accrescere il disagio di Genji che, per uscire fuori dalla situazione imbarazzante, le promette missive e aggiunge: "per quanto io pensi a voi" (157-58).⁴⁵ Questa ultima battuta di Genji, in originale *omoi nagara zo ya*, per via del termine *nagara* (per quanto) richiama l'immagine dell'omonimo ponte, *Nagara no hashi* 長柄の橋, che nella convenzione poetica assume la valenza di ciò che è vecchio e rovinato. Le parole di Genji, pertanto, sotto l'apparente messaggio di una dichiarazione amorosa, possono celare il riferimento all'età di Naishinosuke e, inoltre, alla possibilità che il loro rapporto possa essere troncato: l'espressione *omoi nagara*, infatti, si riscontra in una poesia anonima inclusa nella terza raccolta imperiale *Shūi Wakashū* 拾遺和歌集, libro XIV, n. 864:

Infinitamente
per quanto io pensi a voi,
come i pilastri del ponte di Nagara,
nonostante i miei pensieri costanti
potrà forse spezzarsi il nostro rapporto. (Komachiya 1990, 249)⁴⁶

Non è chiaro, tuttavia, se Genji abbia consapevolmente menzionato questa poesia. Nel *Genji Monogatari* non di rado troviamo citazioni poetiche (*hikiuta* 引歌) che rivelano un sentimento di cui il soggetto stesso non ha coscienza. È comunque chiaro che la dama abbia colto immediatamente le implicite allusioni; insegue Genji e fa veicolare il suo rancore in un'unica parola: "pilastri del ponte",⁴⁷ caricandola del senso che: "voi mi considerate solo come un pilastro di un vecchio ponte facilmente spezzabile".

Questa scena è stata spiata dall'imperatore Kiritsubo, il quale trova divertente l'interesse verso una compagna tanto singolare da parte di Genji che, in genere, sfoggia un atteggiamento compassato. La comparsa del sovrano mette in rilievo la sua funzione di sovrintendere l'ambiente che favorisce gli affari galanti. La sua complicità si conferma nella sua bonaria frecciata verso Naishinosuke che, tuttavia, non si vergogna più di tanto, anzi sembra contenta dei pettegolezzi sulla sua relazione con Genji, il giovane aristocratico più in vista e ambito da tutte le dame. Le voci arrivano anche all'orecchio di Tō no Chūjō che, indotto anch'egli dalla curiosità, allaccia

⁴⁴ "泣くさまいといみじ" (Abe et al. 1994, 338).

⁴⁵ "思ひながらぞや" (*ibidem*).

⁴⁶ "限なく思ひながらの橋柱思ひながらに中や絶えなん".

⁴⁷ "橋柱" (Abe et al. 1994, 338).

un rapporto con la dama. Per lei, tuttavia, Tō no Chūjō è solo un sostituto di Genji di cui è innamorata, e coglie ogni occasione per esprimere risentimento per la sua freddezza. Genji, impietosito dalla sua venerabile età, sente la voglia di consolarla, ma non riesce a risolversi di incontrare una donna da cui non è per niente attratto. Come abbiamo accennato, la sua reazione si discosta da quella del protagonista dell'*Ise Monogatari* che, mosso dalla compassione, soddisfa imparzialmente anche le donne che non l'attraggono.

Il successivo scambio poetico avviene dopo tanti giorni all'Unmeiden dove, una sera dopo un temporale, Genji per caso sente la dama suonare il liuto *biwa* "in modo perfetto"; Gen no Naishinosuke, infatti, è un'eccezionale suonatrice dello strumento: "la sua abilità era tale che spesso veniva invitata a partecipare ai concerti tenuti da dignitari di Corte, perfino alla presenza di Sua Maestà" (Murasaki Shikibu 2012, 158).⁴⁸ La sua maestria è descritta nel testo, letteralmente, "di eccellenza senza pari" (*ibidem*).⁴⁹ Nel *Genji Monogatari*, un altro personaggio femminile definito "eccellente" nell'arte del *biwa* è la dama di Akashi 明石. Il padre di quest'ultima, vantando la bravura della figlia davanti a Genji, dice: "se parliamo del *biwa*, anche in passato era assai raro trovare chi sapesse adoperarlo alla perfezione" (Murasaki Shikibu 2012, 289).⁵⁰ La complessità tecnica di questo strumento è confermata anche dalle parole dell'ex Tō no Chūjō nel capitolo XXI *Otome* 乙女 (Le fanciulle), promosso a Gran Ministro Aggiunto in questa fase del romanzo: "Ai giorni nostri non vi è quasi più nessuno in grado di insegnarlo in modo corretto. Forse quel tale Principe, quel tale Ministro" (Murasaki Shikibu 2012, 422).⁵¹ L'esemplare esecuzione di Naishinosuke, pertanto, assume un significato ancora più rilevante e attesta la sua competenza culturale di gran lunga superiore alla media richiesta alle dame aristocratiche.

Le parole dell'ex-Tō no Chūjō fanno emergere un altro connotato di questo strumento: "La melodia del *biwa* è davvero piacevole, anche se, a quanto sembra, una donna che suoni questo strumento non sia particolarmente aggraziata" (Murasaki Shikibu 2012, 422).⁵² Si evince che il *biwa* non esalta la leggiadria femminile e non sarebbe il caso che sia usato come un segno distintivo di Naishinosuke che, inoltre, viene invitata a suonarlo tra i "dignitari di Corte", in originale letteralmente tra "gli uomini" (*otokogata* 男方). L'implicita "mascolinità" relativa allo strumento si addice alla scarsa attrattività muliebre della dama anziana.⁵³

⁴⁸ "御前などにてても、男方の御遊びにまじりなどして、ことにまさる人なき上手なれば" (339).

⁴⁹ "まさる人なき上手" (*ibidem*).

⁵⁰ "琵琶なむ、まことの音を弾きしづむる人いにしへも難うはべりしを" (Abe *et al.* 1995, 243)

⁵¹ "今の世にまことしう伝へたる人をさをさはべらずなりにたり。何の親王、くれの源氏" (Abe *et al.* 1996, 34). "Quel tale Ministro": nel testo originale, letteralmente, "quel tale di famiglia Minamoto". Come già accennato nella nota 3, Minamoto era un cognome assegnato a un figlio dell'imperatore, declassato allo stato di normale aristocratico per alleggerire le finanze della casata imperiale che non poteva sostenere economicamente i numerosi figli del sovrano. Le parole del Gran Ministro Aggiunto, pertanto, ci fanno presumere che il *biwa* fosse uno strumento la cui tradizione veniva tramandata all'interno delle famiglie di sangue imperiale, cui appartiene Naishinosuke. Anche la stirpe della dama di Akashi, seppure non sia scritto a chiare lettere nel romanzo, potrebbe avere origine da un principe imperiale, dato che suo padre dice di appartenere "alla terza generazione che ha ricevuto gli insegnamenti del Sovrano dell'era Engi" (Murasaki Shikibu 2012, 289; Abe *et al.* 1995, 242: "なにがし、延喜の御手より弾き伝へること三代になんなりはべりぬる").

⁵² "琵琶こそ、女のしたるに憎きやうなれど、らうらうじきものにはべれ" (Abe *et al.* 1996, 34).

⁵³ La dama di Akashi, un'altra eccellente suonatrice di *biwa*, è invece una donna di una raffinata eleganza con cui conquista Genji. Ma, consapevole della sua poco eccelsa posizione sociale, assume un atteggiamento modesto e discreto. Genji apprezza il suo contegno riservato che, d'altro canto, non la rende una dama in grado di suscitare nel cuore dell'uomo un sentimento di tenerezza e istinto di protezione. Gli aggettivi *rōtashi* らうたし o *rōtage* らうたげ, usati per le donne dotate di tale incantevole aria di fragilità, come Yūgao e Murasaki, infatti, non vengono applicati alla dama di Akashi. Da questo punto di vista, il *biwa* risulta conforme anche a questo personaggio, che si discosta dal modello di femminilità delicata che esercita un fascino irresistibile sull'uomo. La scarsa femminilità

Anche la scelta di questo accessorio agisce, pertanto, a confermare gli attributi ambivalenti del personaggio, che si riscontrano anche nel commento di Genji sul suo canto: “La voce era bellissima, ma la canzone non gli andava molto a genio” (158).⁵⁴ Il toccante timbro vocale della dama penetra nel cuore di Genji, che è in quel momento particolarmente vulnerabile in quanto tormentato dalla passione impossibile per Fujitsubo, a tal punto che richiama alla mente una poesia di Bai Juyi in cui il poeta cinese ascolta lo struggente canto di una fanciulla infelice.⁵⁵ La cantante nei versi di Bai Juyi è, tuttavia, una giovane bellezza, mentre Naishinosuke è una vecchia sfiorita. Il lampante contrasto è stato sicuramente percepito dai fruitori dell’epoca, ma in questo passo ciò che sconcerta Genji è piuttosto il testo da lei intonato: “Dovrò accettare il coltivatore di meloni...” (*ibidem*). Si tratta di un canto *saibara* intitolato *Yamashiro* 山城:

A Yamashiro
 presso il borgo di Koma
 il coltivatore di meloni [...] dice di desiderarmi
 che devo fare? [...]
 Diventeremo sposi? [...]
 Prima che i meloni maturino,
 prima che i meloni diventino maturi. (Usuda 2000, 142)⁵⁶

Il canto di Naishinosuke esprime il suo sentimento fluttuante: piuttosto che soffrire della pena amorosa per Genji, sarebbe forse meglio diventare addirittura la sposa di un contadino? Genji, seppure comprenda e condivida l’infelicità di una persona rifiutata dall’oggetto d’amore, prova disagio per l’ostinato attaccamento della donna nei suoi confronti.

Smettendo di cantare, la donna sembra sprofondare in pensieri melanconici, nella posa tipica di una “donna in attesa” in preda alla sofferenza per la freddezza dell’amato. Genji, da grande amatore sensibile, le si avvicina intonando a bassa voce un altro *saibara*, *Azumaya* 東屋 (Casa con tettoia). Il suo testo ha una struttura dialogica tra uomo e donna, ed evidentemente Genji recita la prima parte maschile:

che potrebbe suggerire il *biwa*, tuttavia, nel caso della dama di Akashi è controbilanciata dalla sua maestria anche nella cetra *sō no koto* 箏の琴, strumento adatto alle donne, come si evince dalle parole di Genji: “Certo sarebbe bello se fosse una donna a suonare con un tocco dolce e leggero” (Murasaki Shikibu 2012, 289; Abe *et al.* 1995, 241-42: “女のなつかしきさまにてしどけなう弾きたるこそをかしけれ”). La dama di Akashi, nell’intimità con Genji, suona il *sō no koto*, la cui musica “あくまで弾き澄まし、心にくくねたき音ぞまされり”, richiama mandogli “この御心だに、あはれになつかしう” (Murasaki Shikibu 2012, 302; Abe *et al.* 1995, 266: “あくまで弾き澄まし、心にくくねたき音ぞまされり。この御心だに、あはれになつかしう”), mentre nel concerto femminile organizzato da Genji presso la sua residenza la dama si esibisce con il *biwa* “rivelando un eccezionale tocco da maestro e una solennità che nasceva da una lunga esperienza” (*ibidem*; Abe *et al.* 1996, 266: “すぐれて上手めき、神さびたる手づかひ”). Si vede l’oculata scelta degli strumenti all’interno del romanzo, che esalta l’accattivante fascino femminile del personaggio nel contesto amoroso, evidenziando invece la sua padronanza artistica nell’ambito pubblico improntato ai valori culturali.

⁵⁴ “声はいとをかしうてうたふぞ、すこし心づきなき” (Abe *et al.* 1994, 340).

⁵⁵ Bai Juyi, *Ye wen ge ren* 夜聞歌者 (Ascoltando un canto nella notte), in *Baishi Wenji* 白氏文集 (Raccolta letteraria di Bai Juyi), libro X, n. 0498, in cui il poeta, pernottando su una nave nella città di Ezhou lungo il fiume Changjiang, sente provenire da una barca vicina una struggente voce femminile intonare un canto; finito di cantare la donna si mette a piangere; è una fanciulla bellissima dell’età 17-18 anni, cui il poeta chiede la ragione di tanta tristezza, ma lei, continuando a versare lacrime a testa china, non gli dà risposta (Okamura 2007, 610).

⁵⁶ “山城の狛のわたりの瓜づくり [...] 我を欲しと言ふいかにせむ [...] なりやしなまし [...] 瓜たつま瓜たつまでに”.

Della casa con tettoia
sotto la gronda
dalle gocce di pioggia
in piedi sono bagnato.
Aprimi la porta. (Sagiyama 2021b, 396)⁵⁷

Al che Naishinosuke, con la solita prontezza di spirito, risponde citando a sua volta un passo della parte femminile: “Spingi e apri per entrare” (*ibidem*),⁵⁸ sconcertando Genji per l’audacia con cui la donna lo invita apertamente all’atto amoroso. Lei, noncurante della reazione dell’uomo, rincara la dose con una poesia:

Neppure una persona
bagnata dalla pioggia
si avvicinerà alla mia casa
dove ahimè le gocce
continuano a cadere. (Murasaki Shikibu 2012, 159)⁵⁹

I risentimenti espressi nei versi fanno allibire Genji, che trova seccante la sua ostinazione e cerca di schivare l’attacco:

Essere sposa d’altri
ahimè crea problemi
e quindi non sarò troppo assiduo
nell’avvicinarmi al tetto
della vostra casa. (*Ibidem*)⁶⁰

Questa sua risposta, rovesciando il contenuto dell’ultimo verso del *saibara* “Mica sono sposata!” (Sagiyama 2021b, 396),⁶¹ accusa la dama di avere altri amanti. Come nel caso del precedente dialogo tra i due, anche qui i ruoli canonici di uomo e donna negli scambi poetici vengono capovolti: la donna corteggia e l’uomo rifiuta accusandola di frivolezza.

Genji con questo rifiuto vorrebbe andarsene, ma, per non essere troppo offensivo nei confronti della dama, decide di accettare il suo invito e trova persino piacevole la stravagante compagnia, unica nel suo genere e introvabile in altre dame. Il convegno, tuttavia, viene interrotto dalla brusca intrusione di Tō no Chūjō. Quest’ultimo, indispettito dall’atteggiamento serio di Genji che rimprovera la leggerezza dell’amico, aspettava l’occasione di cogliere Genji in fragranza durante un incontro amoroso e dargli una lezione. Contento dell’occasione unica, egli, nascondendo la propria identità, spaventa la coppia con dei rumori e minaccia Genji sfoderando una spada. Ignari all’inizio del suo intento scherzoso, i due amanti si preoccupano, ma per motivi differenti: Naishinosuke per l’incolumità di Genji e quest’ultimo per la propria figuraccia, un’ulteriore conferma del dislivello del loro calore passionale. Anche qui, inoltre, emergono da una parte la maturità comportamentale della donna che, sicura delle precedenti “esperienze di questo genere”, cerca di trattenere Tō no Chūjō, dall’altra la ridicola goffaggine di “una donna di cinquantasette, cinquantotto anni” in grande agitazione tra “due bellissimi

⁵⁷ “東屋の真屋のあまりのその雨そそき我立ち濡れぬ殿戸開かせ” (Usuda 2000, 124).

⁵⁸ “おし開いて来ませ” (*ibidem*).

⁵⁹ “立ち濡るる人しもあらし東屋にうたてもかかる雨そそきかな” (Abe *et al.* 1994, 340).

⁶⁰ “人妻はあなわづらはし東屋の真屋のあまりも馴れじとぞ思ふ” (*ibidem*).

⁶¹ “我や人妻” (Usuda 2000, 124).

giovani di vent'anni” (Murasaki Shikibu 2012, 160).⁶² Alla fine, Genji riconosce l'amico nell'intruso e i due giovani, scoppiando a ridere, si azzuffano strappandosi reciprocamente gli abbigliamenti, per poi andarsene insieme.

Questa scena determina una svolta decisiva dell'episodio, ricondotto a una schermaglia tra i due amici rivali, in cui restano pochi margini per la donna. La scena, infatti, decreta la fine della relazione di Genji con Naishinosuke. La mattina seguente, la dama invia la cintura e gli indumenti lasciati nella sua camera, insieme con un componimento:

Vano sarebbe
rammaricarsi se le onde
giunte sulla riva
una dopo l'altra
si sono ritirate. (161)⁶³

Aggiungendovi il quarto verso della seguente poesia antica:

Dopo la separazione,
ahimè, quanta tristezza;
del fiume di lacrime
il letto è visibile
tanto ormai prosciugato. (*Ibidem*)⁶⁴

Il messaggio manifesta il risentimento della dama, abbandonata dai due giovani aristocratici che, come ormai dimentichi della presenza femminile, si sono divertiti nella loro lotta scherzosa e sono andati via insieme. Genji, di nuovo, prova alternativamente stizza e compassione: “Aveva un bel coraggio, pensò irritato”, ma, impietosito “del disagio che ella aveva provato”⁶⁵ la notte scorsa, le risponde con una poesia:

Non si è turbato
il cuore per l'onda
minacciosa
ma come non rimproverare
la spiaggia che l'ha accolta? (*Ibidem*)⁶⁶

Il suo metodo è sempre uguale: ribattere l'appello accorato della donna accusandola di volubilità. Questo scambio fa calare il sipario sulla commedia tra Genji e Naishinosuke. Egli addossa la colpa del ridicolo incidente e della propria brutta figura alla dama che, per lui, è ormai solo una “persona fastidiosa”,⁶⁷ fonte di guai e imbarazzo, per cui non prova più nemmeno compassione. Le leziose parole di rammarico che la dama continua a indirizzargli sortiscono soltanto l'effetto di farlo fuggire. Bisogna aspettare il capitolo IX per ritrovare un altro contatto diretto tra i due.

In questo capitolo, l'entrata in scena della dama anziana, la cui caratterizzazione si discosta dal paradigma delle dame aristocratiche, sembra interrompere bruscamente il percorso narrativo

⁶² “ならひて”; “えならぬ二十の若人たちの御中にて” (Abe *et al.* 1994, 342-343).

⁶³ “うらみても言ふかひぞなきたちかさね引きてかへりし波のなごりに” (344).

⁶⁴ “別れての後ぞ悲しき涙川底もあらはになりぬと思へば” (*ibidem*).

⁶⁵ “面なのさまやと、見たまふも憎けれど”; “わりなしと思へりしもさすがにて” (*ibidem*).

⁶⁶ “あらだちし波に心は騒がねど寄せけむ磯をいかうらみぬ” (*ibidem*).

⁶⁷ “ものむつかしき人” (346).

incentrato sulle donne importanti per la vita del protagonista come Fujitsubo, Aoi e Murasaki. L'impronta buffa dell'episodio, inoltre, determina l'improvviso cambio di tenore dal serio al faceto. Come abbiamo visto, ciò determinava l'interpretazione secondo la quale la storia di Naishinosuke fosse un mero intermezzo comico, dominante fino agli anni '80 del secolo scorso. Tra numerosi contributi che sostengono invece la funzione organica dell'episodio, è interessante l'osservazione di Kuriyama Motoko che, riconoscendo nella vecchia Naishinosuke "una forza vitale quasi eccessiva",⁶⁸ sostiene:

Nel capitolo 'Festa delle foglie autunnali', Genji era stremato dal penoso amore verso Fujitsubo, non andava d'accordo con la moglie ufficiale Aoi, mentre Murasaki accolta come sostituta di Fujitsubo era ancora bambina, cioè la sua tempra amorosa si trovava in una fase di inattività [...] per ripristinare il suo vigore da 'grande amatore' in grado di portare avanti la storia come protagonista, era necessario farsi trasfondere la forza vitale di Gen no Naishinosuke. (2005, 238-39)⁶⁹

L'esuberante carica erotica che ricopre la dama anziana è sostenuta dall'atmosfera fastosa di Corte presieduta dall'imperatore Kiritsubo, in cui lei si distingue per l'origine rispettabile, la fiducia del sovrano che le affida cariche importanti, la cultura e competenza adeguata a tale posizione, il talento brillante pieno di spirito e risorse. I lati dissonanti sono la sua bramosia passionale e il relativo comportamento impudico, sconvenienti a una dama avanti con gli anni. Questi aspetti sconcertano Genji, mentre la donna non sembra dare importanza all'adeguatezza ai dettami sociali. Nella sua figura, tuttavia, si riconosce anche un pathos di una donna sofferente per la pena amorosa. Conformi alla poliedrica personalità della dama, anche le reazioni di Genji non sono univoche: in lui si alternano curiosità, apprezzamento, compassione, stizza e disgusto. Tale complessità di sentimenti è difficile trovare nella psicologia del protagonista nei confronti di altri personaggi femminili, e anche da questo punto di vista la figura di Gen no Naishinosuke spicca nella sua unicità.

La vicenda di Gen no Naishinosuke di questo capitolo è spesso definita dalla critica come *oko monogatari* 烏澁物語 (storia buffa). Ma il termine *oko* をこ (stupido, buffo, ridicolo) nel romanzo non viene usato riferendosi a Gen no Naishinosuke. Nel capitolo VII riscontriamo le espressioni "sarebbe ridicola [la sua figura se scappasse di corsa con abbigliamenti disordinati]",⁷⁰ "trovò irrisorio [lo scherzo di Tō no Chūjō]"⁷¹ e "le situazioni imbarazzanti di ridicolaggine [potrebbero capitare numerose a chi si dedica alle frivole avventure amorose]",⁷² sempre riguardanti i pensieri di Genji in seguito all'intrusione di Tō no Chūjō. Ciò che è *oko*, pertanto, non è la dama, ma l'atteggiamento di un uomo che, implicandosi nelle avventure inadatte al proprio status sociale, rischia di diventare oggetto di derisioni della gente. La definizione *oko monogatari* va pertanto interpretata nel senso di un episodio che dà rilievo all'aspetto "buffo" del giovane Genji la cui dote di grande amatore, nel periodo in cui le relazioni serie con le dame di rango a lui adeguato sono in fase di stallo, viene sottoposta alla prova dalla compagnia di una stravagante dama di Corte per riacquisire vitalità e, nel contempo, maturare. È da tenere presente che ciò è

⁶⁸ "過剰なまでの生命力".

⁶⁹ "紅葉賀巻では源氏は、藤壺との苦しい恋に疲弊し、正妻葵上とは折り合いが悪く、藤壺の身代わりとして引き取った若紫の君は未だ幼いといった、「色好み」の停滞状況にあった [...] 光源氏が物語を切り開く主人公として、その「いろごのみ」を賦活させるためには、源典侍の力を付与される必要があった".

⁷⁰ "をこなるべし" (Abe et al. 1994, 342).

⁷¹ "をこになりぬ" (343).

⁷² "をこがましきこと" (345).

reso possibile grazie all'atmosfera galante di Corte governata dall'imperatore Kiritsubo di cui, alla fine del capitolo, il romanzo annuncia l'imminente abdicazione. Diversamente dagli altri personaggi femminili ridicolizzati, come Suetsumuhana e Ōmi no kimi, Gen no Naishinosuke dimostra tutte le qualità culturali (musica, poesia, calligrafia) e i requisiti richiesti a una dama di compagnia in grado di farsi portavoce dell'idealizzata Corte dell'Imperatore Kiritsubo, ambito che permette a Genji di fare sfoggio del proprio splendore giovanile.

4. La fine di un'epoca e la sua elegia: capitoli IX Aoi e XX Asagao

Il capitolo IX “La festa delle foglie di *aoi*” (*Aoi*) contiene gli avvenimenti importanti che incidono sullo svolgimento della trama principale del romanzo. Nell'incipit: “dopo che il mondo era cambiato”⁷³ sono condensate l'abdicazione dell'imperatore Kiritsubo e l'intronizzazione di Suzaku, cambiamento che determina l'ascesa al potere della fazione ostile al protagonista. Il fulcro delle vicende narrate nel capitolo, tuttavia, è la complessa relazione tra Genji e la dama Rokujō: la profonda sofferenza di quest'ultima causa il distacco del suo spirito che va a tormentare la moglie principale di Genji, dama Aoi, in gravidanza, uccidendola dopo il parto. Alla fine del capitolo, Genji passa la prima notte con Murasaki che diventerà la consorte ideale e più amata dal protagonista.

In mezzo agli eventi drammatici, si inserisce un incontro casuale tra Genji e Gen no Naishinosuke, durante la festa del Santuario di Kamo, chiamata la festa degli *aoi* in quanto le foglie di questa pianta sempreverde (*Japan asarum caulescens*) sono usate nell'occasione per decorare i carri, abbigliamenti, copricapo, ecc.

Nel giorno della festa, Genji va ad assistere ai festeggiamenti insieme a Murasaki, che, ancora bambina, sta crescendo bella e intelligente con grande soddisfazione del protagonista. Quando il loro carro arriva alla strada principale dove sarebbe passato il corteo della sacerdotessa del santuario, trovano i posti più ambiti già occupati da altri mezzi. Allora “da un carro di una certa eleganza, affollato da presenze femminili” qualcuno con ventaglio chiama un servitore di Genji e gli riferisce: “Non vorreste fermarvi qui? Vi possiamo fare posto” (Murasaki Shikibu 2012, 180).⁷⁴ Non si usa all'epoca che una donna prendesse iniziativa per rivolgere parole a un uomo, pertanto Genji si sorprende: “certo una persona intrapendente” (*ibidem*), nel testo originale letteralmente: “chi sarà mai una donna tanto libertina”.⁷⁵ Incuriosito sull'identità della donna e dato il posto offerto davvero ideale, fa avvicinare il carro e le chiede: “davvero vi invidio. Come avete potuto trovare un luogo simile?”⁷⁶ al che la donna risponde con una poesia scritta sulla stecca staccata da un elegante ventaglio:

‘Oh, quanto vano
avere atteso questo giorno
concesso dalla divinità
per incontrarvi alla festa delle foglie
di *aoi* di cui un'altra si adorna’. (*Ibidem*)⁷⁷

Il componimento gioca sul doppio significato del termine *aoi*, che, nell'ortografia antica *afuhi* あふひ, può essere interpretato anche come “il giorno del convegno”. La donna dice, parafrasando, di avere invano atteso questo giorno in cui la divinità accorda i convegni amorosi, per

⁷³ “世の中変わりて後” (Abe *et al.* 1995, 17).

⁷⁴ “よろしき女車のいたう乗りこぼれたる”; “ここにやは立たせたまはぬ。所避りきこえむ” (29).

⁷⁵ “いかなるすき者ならむ” (*ibidem*).

⁷⁶ “いかで得たまへる所ぞとねたさになん” (*ibidem*).

⁷⁷ “はかなしや人のかざせるあふひゆゑ神のゆるしの今日を待ちける” (*ibidem*).

scoprire che l'amato è già in compagnia di un'altra donna. Vi aggiunge, inoltre, una frase: "Dentro il sacro recinto..."⁷⁸, per ribadire il tono risentito: come è proibito violare un'area sacra recintata dalle corde rituali (*shime*), non sono ammessa alla vostra area di intimità. Dalla calligrafia Genji riconosce Naishinosuke e resta interdetto e infastidito dalla sua ostinazione nel comportarsi in modo procace che non si addice alla sua età. Le risponde pertanto in maniera secca:

Davvero inaffidabile
il cuore di chi pensa di adornarsi
con le foglie di *aoi*
nel giorno in cui è possibile
fare cento incontri. (*Ibidem*)⁷⁹

L'ultimo verso, in originale *yasoujibito ni nabete au* (lett. "incontrare tutti i numerosi membri della stirpe"), richiama una coppia di *kagurauta*, canti intonati durante i riti e feste scintoiste:

Delle foglie sempreverdi
sì fragrante il profumo
sono attratto fin qui
ove numerosi membri della stirpe (*yasoujibito*)
in cerchio sono seduti per festa,
ecco in cerchio radunati per festa.

Nel recinto sacro
del Monte Divino
le foglie sempreverdi
al cospetto della divinità discesa
sono in splendente rigoglio,
ecco, in lussureggiante rigoglio. (Sagiyama 2021a, 64-65)⁸⁰

La replica di Genji è di nuovo l'accusa di volubilità della dama: non posso fidarmi di voi con tutti i numerosi amanti che incontrerete quest'oggi.⁸¹ La donna trova crudele (*tsurashi* っらし) l'atteggiamento dell'uomo cui invia un'altra poesia:

Come rimpiango
di essermi voluta adornare
di foglie di *aoi*
un'erba che solo nel nome
mantiene le sue promesse. (Murasaki Shikibu 2012, 181)⁸²

⁷⁸ "注連の内には" (*ibidem*).

⁷⁹ "かざしける心ぞあだに思ほゆる八十氏人になべてあふひを"(30).

⁸⁰ "榊葉の香をかぐはしみ求め来れば八十氏人ぞ円居せりける"; "神垣の御室の山の榊葉は神の御前に茂りあひにけり茂りあひにけり" (Usuda 2000, 29).

⁸¹ Ci sono precedenti degli scambi in cui l'uomo, confidando nel doppio significato di *afuhi*, corteggia la donna ricevendo in risposta il rifiuto di lei che l'accusa di frivolezza. Per esempio, il dialogo in versi presente nel *Gosen Wakashū*, libro IV, nn. 161-162, in cui riscontriamo anche l'espressione "numerosi membri della stirpe": Inserito nel carro di una donna spettatrice della festa del Santuario di Kamo. Vanno e vengono / numerosi membri della stirpe (*yasoujibito*) / adornando la testa con le foglie di *aoi* / al cui nome affido la mia speranza. // Anche con candide fasce degli officianti, / mai nominare / il giorno in cui le persone frivole / si incontrano: la parola *aoi* / ho già gettato nel fiume di abluzione ("賀茂祭の物見侍ける女の車に言ひ入れて侍ける ゆきかへる八十氏人の玉かづらかけてぞたのむ葵てふ名を ゆふだすきかけてもいふなあだ人の葵てふ名はみそぎにぞせし", Katagiri 1990, 52).

⁸² "くやしきもかざしけるかな名のみして人だのめなる草葉ばかりを" (Abe *et al.* 1995, 30).

Anche se questo ulteriore tentativo di abbordare l'uomo conferma l'impudente tenacia della dama, questo componimento dimostra un tenore diverso rispetto ai precedenti: qui non si riscontra l'ostentazione di abili intrecci intertestuali che hanno caratterizzato i suoi approcci, facendo prevalere invece una espressione diretta dell'arezza di una donna che deve riconoscere la propria sconfitta. Genji, da parte sua, trova privo di interesse il dialogo intercorso con una donna ritenuta indegna di serie considerazioni: "era annoiato da quel futile scambio di messaggi" (*ibidem*).⁸³ Anche in questo episodio è menzionato il buon gusto della dama, espresso nel carro di "una certa eleganza" (*yoroshiki* よろしき) e nel ventaglio "elegante" (*yoshiaru* よしある) e viene ribadita la sua intraprendenza inadeguata alla venerabile età. Ma si evidenzia nel contempo il mutamento della relazione tra lei e Genji: è costretta a constatare l'indifferenza dell'amato che, a sua volta, non prova più neanche una condiscendente pietà nei suoi confronti. L'atteggiamento di Genji di non sollevare neanche la cortina del proprio carro, in cui si rinchioda insieme con la piccola Murasaki, rende inoltre "inquiete e gelose" (*ibidem*)⁸⁴ le donne che si trovano intorno, estendendo il rifiuto di Genji al cerchio di altre anonime e potenziali compagne delle sue relazioni galanti.

All'inizio di questo capitolo si legge che, a causa del cambiato clima della Corte che lo deprime e delle conseguenze sull'avanzamento della carriera, per Genji è diventato "più difficile dedicarsi ai suoi incontri segreti"⁸⁵ provocando dolore nelle sue amanti (174). Egli, da parte sua, si affligge per la lontananza dell'imperatrice Fujitsubo, suo eterno oggetto d'aspirazione, che resta più che mai a fianco del sovrano in ritiro. Viene poi introdotta la dama Rokujō, che soffre per l'affievolimento della passione di Genji. Si accenna inoltre alla determinazione della Principessa Convolvolo (Asagao 朝顔), cugina del protagonista, di non cedere mai alla corte di quest'ultimo per non cadere nello stesso errore di Rokujō, mentre la dama Aoi, moglie principale di Genji, ormai rassegnata alla volubilità del consorte, soffre di indisposizione causata dalla gravidanza. Genji gode di momenti di piacevole conforto in compagnia della piccola Murasaki, ancora troppo bambina per diventare sua amante. La sua situazione di stallo amoroso è simile al capitolo VII in cui si trova il flirt con Naishinosuke, ma, diversamente dal caso precedente, qui il contatto con lei agisce a sottolineare il distacco di Genji dalle avventure passeggere.

Nel capitolo IX vengono narrate le svolte drammatiche nella sorte delle sue principali eroine, Aoi, Rokujō e Murasaki: Aoi, dopo avere dato alla luce il primogenito di Genji, muore, lasciando vacante la posizione di moglie principale; Rokujō, presa consapevolezza della fine del rapporto con Genji, decide di lasciare la capitale accompagnando la figlia nominata Vestale del Santuario di Ise; Murasaki si trasforma da fanciulla protetta da Genji in sua consorte. Tutto ciò incide sull'evoluzione dei temi portanti del romanzo. La breve ricomparsa di Naishinosuke si inquadra in questa generale dinamica del percorso narrativo, decretando la fine dell'esuberante gioventù del protagonista, il cui cammino si dirige ora verso una turbolenta fase di avversità da affrontare, da cui uscirà superando la prova di esilio a Suma, che rappresenta un simbolico rito di iniziazione per raggiungere la piena maturità.

Nel capitolo IX, Naishinosuke viene menzionata un'altra volta. Dopo la morte della signora Aoi, Genji osserva un periodo di lutto presso la residenza del padre della defunta consorte. Tō no Chūjō, cognato di Genji, va a trovarlo spesso per distrarre l'amico con conversazioni su argomenti sia seri che frivoli, facendo tra l'altro l'oggetto di zimbello l'anziana Naishinosuke. Genji l'ammonisce: "Suvvia, un po' di rispetto. Vi sembra il caso di trattare così

⁸³ "いどましからぬかざし争ひかな、とさうざうしく思せど" (*ibidem*).

⁸⁴ "心やましう" (*ibidem*).

⁸⁵ "軽々しき御忍び歩きもつつましうて" (17).

quella venerabile signora?”⁸⁶ ma in realtà è molto divertito (193). L'appellativo scherzoso *oba otodo* 祖母殿 (venerabile signora), si riscontra nel capitolo XX “Il convolvolo”, in cui riappare, per l'ultima volta, Gen no Naishinosuke.

Nel capitolo XX troviamo Genji all'età di trentadue anni. Superata la prova dell'esilio e con l'intronizzazione dell'imperatore Reizei, figlio nato dalla relazione clandestina tra lui e l'Imperatrice Fujitsubo, la sua ascesa all'interno della Corte è ormai irrefrenabile. Intanto è cambiato anche il destino di alcune sue amanti del passato: la dama di Akashi si è trasferita alla capitale con figlia avuta da Genji, la dama Rokujō è morta affidando sua figlia a Genji che fa diventare quest'ultima consorte imperiale, la ritrovata Suetsumuhana è accolta in una delle residenze di Genji, Utsusemi si è fatta monaca e l'Imperatrice Fujitsubo è deceduta. In questo contesto, rientra in scena la Principessa Convolvolo.

Genji, non potendo rinunciare alla Principessa, frequenta il palazzo dove lei si è ritirata in seguito al decesso del padre principe. Egli, per salvare le apparenze e non urtare la sensibilità della signora Murasaki, usa il pretesto di fare visita alla zia della dama, vecchia Quinta Principessa (Onna Go no miya 女五宮), che abita nella stessa residenza. Una sera, durante la conversazione con quest'ultima, le cui solite reminiscenze interminabili annoiano Genji, non appena egli nota che la signora è caduta nel sonno, sollevato si accinge a recarsi all'appartamento della Principessa Convolvolo. Tuttavia, viene trattenuto da un'altra donna che, lamentandosi di essere ignorata da lui nonostante anch'ella sia ospite nello stesso palazzo, si presenta: “Sua Maestà vostro padre scherzosamente mi chiamava ‘la venerabile signora’ ” (405).⁸⁷ Genji ricorda finalmente di avere sentito che Gen no Naishinosuke si era fatta monaca per dedicarsi alle pratiche religiose guidata dalla Quinta Principessa, ma non credeva fosse ancora in vita. Nonostante lo stupore, le rivolge parole gentili: “Sono molto felice di udire la vostra voce [...] Vogliate accordare la vostra protezione a questo ‘viandante senza genitori’ ” (*ibidem*).⁸⁸ Facendo riferimento a una poesia attribuita al Principe Shōtoku presente nello *Shūi Wakashū*, libro XX, n.1350:

Sul monte Kataoka,
stremato dalla fame
giace sulla terra,
ah miserevole,
il viandante senza genitori. (Komachiya 1990, 397)⁸⁹

Genji riprende l'immagine dell'imperatore Kiritsubo menzionata dalla dama, la cui morte l'ha reso orfano di entrambi i genitori, e dice di contare sulla benevolenza della dama anche a nome della condivisione dei ricordi di Corte del defunto sovrano. Anche se è sempre la donna a farsi avanti per prima, questa replica di Genji, a differenza dei casi precedenti, è formulata con tatto e garbo quasi affabile, ma la richiesta della “protezione” esprime chiaramente che per lui la donna possa rappresentare solo una specie di surrogato di genitore. La dama, invece, stimolata dai ricordi di quell'epoca, “con gli stessi gesti invitanti rimasti immutati malgrado lo scorrere del tempo, non rinunciò a rivolgergli le parole argute” (Murasaki Shikibu 2012, 405),⁹⁰ noncurante della propria voce che rivela chiari segni della vecchiaia e del declino fisico.

⁸⁶ “あないとほしや、祖母殿の上ないたう軽めたまひそ” (54).

⁸⁷ “院の上は、祖母殿と笑はせたまひし” (483).

⁸⁸ “うれしき御声かな。親なしに臥せる旅人とはぐくみたまへかし” (*ibidem*).

⁸⁹ “しなてるや片岡山に飯に餓へて臥せる旅人あはれ親なし”.

⁹⁰ “古りがたくなまめかしきさまにもてなして [...] うち戯れむとはなほ思へり” (*ibidem*).

A questa manifestazione di importuna pervicacia Genji non può fare a meno di sorridere amaramente, ma, riflettendoci, prova anche una profonda compassione, segno di tolleranza acquisita con la maturità.

Il pensiero di Genji si fa melanconico: le consorti imperiali, che rivaleggiavano nell'epoca in cui Naishinosuke era in piena attività come dama di Corte, saranno ormai decedute o “andate alla deriva, senza sostegno in questo mondo incerto” (*ibidem*).⁹¹ La precarietà della sorte umana gli richiama alla mente la morte prematura dell'Imperatrice Fujitsubo, scomparsa all'età di trentasette anni, mentre una persona tanto frivola e avanti con gli anni come Naishinosuke ha sopravvissuto e vive tuttora tranquillamente facendo pratiche religiose: “Ogni cosa è vana” (406).⁹² La sua immersione in queste riflessioni, tuttavia, viene fraintesa da Naishinosuke che, piena di speranze come se fosse una giovane fanciulla, gli si rivolge con i versi:

Sebbene gli anni
siano passati, non si dimentica
il nostro legame
e quel nome che mi definiva
madre della madre. (*Ibidem*)⁹³

Parafrasando il connotato del termine “venerabile signora” con un'espressione presa da una poesia dello *Shūi Wakashū*.⁹⁴ Ritroviamo Naishinosuke briosa, pronta a comporre i versi attingendo al bagaglio culturale con l'intento di sedurre Genji. Egli però resta contrariato e risponde:

Vogliate aspettare
le vite future per sapere
se in questo mondo
possa esistere mai un figlio
che dimentichi la propria madre. (*Ibidem*)⁹⁵

Apparentemente una risposta adeguata, consona al messaggio lanciato dalla dama, ma dire di aspettare “le vite future” equivale alla negazione della possibilità in questa vita. Il romanzo non descrive la reazione della dama, mentre Genji, con un convenzionale saluto evasivo di farsi sentire in prossimo futuro, se ne va e, insieme con lui, anche il romanzo congeda definitivamente Gen no Naishinosuke.

L'ultima e breve comparsa di Gen no Naishinosuke ha la funzione di rievocare il fasto di Corte dell'Imperatore Kiritsubo, un'epoca in cui il protagonista era nel fiore della sua giovinezza sotto la protezione del padre sovrano. Giocoforza viene richiamata l'immagine della compianta Imperatrice Fujitsubo, la dama ideale oggetto dell'eterno amore di Genji. La presenza di Naishinosuke, che dovrebbe avere settanta o più anni di età, ma tuttora esuberante nella sua impudenza, riassume nella mente di Genji i fantasmi di una volta facendolo sprofondare

⁹¹ “かひなくてはかなき世にきすらへたまふ” (484).

⁹² “すべて定めなき世なり” (lett. Niente è stabile in questo mondo; *ibidem*).

⁹³ “年ふれどこの契りこそ忘れね親の親とか言ひしひと言” (*ibidem*).

⁹⁴ Riferimento alla poesia dello *Shūi Wakashū*, libro IX, n. 545, composta dalla madre di Minamoto no Shigeyuki per rimproverare il nipote che, adducendo tanti impegni, non le ha fatto visita nonostante passasse in viaggio nelle vicinanze: Se aveste pensato / che fossi la madre di vostra madre / sareste venuto a trovarmi. / Ma suppongo che non siate / figlio di mio figlio (“親の親と思ひましかば訪ひてまし我が子の子にはあらぬなるべし”, Katagiri 1990, 156).

⁹⁵ “身をかへて後も待ちみよこの世にて親を忘るるためしありやと” (Abe *et al.* 1995, 484).

in riflessioni malinconiche sull'instabilità della vita umana. Naishinosuke qui assolve al ruolo di mettere in risalto lo scorrere del tempo che rende irrecuperabile quello andato. La scena, seppure tinta di comicità, attribuito costante di questo personaggio femminile, appare come un commiato o, piuttosto, un tributo elegiaco all'epoca dell'Imperatore Kiritsubo.

In questo capitolo arriva alla conclusione anche l'infatuazione di Genji per la Principessa Convolvolo, che fino alla fine non soccombe alla tentazione, determinata fermamente a restare nubile. Come abbiamo accennato, in questa fase della narrazione la maggior parte delle donne con cui Genji aveva avuto relazioni galanti in gioventù era uscita fuori dal rango delle sue amanti. L'ultimo incontro con Gen no Naishinosuke e la fine del corteggiamento della Principessa Convolvolo completano questo processo di archiviazione delle trascorse avventure amorose del protagonista. Rimangono la signora Murasaki e la dama di Akashi che continueranno a mantenere la loro funzione di eroine portatrici delle tematiche fondamentali, nonché la mite ed equilibrata Hanachirusato 花散里 cui sarà assegnato il nuovo ruolo di fidata socia cui Genji affiderà la protezione dei due giovani: suo figlio Yūgiri 夕霧 e la figlia di Yūgao, Tamakazura 玉鬘.

Il capitolo si chiude con il sogno di Genji in cui appare l'Imperatrice Fujitsubo che gli dice di non poter trovare la pace per il peccato commesso con lui. Egli prega Buddha Amida per la sua anima, esprimendo il desiderio di potere rinascere insieme nel paradiso buddista. Questo requiem di Genji ha corrispondenza con la rievocazione della figura dell'Imperatrice nella scena dell'incontro con Naishinosuke e funge da sigillo che suggella un momentaneo patto di riappacificazione tra Genji e il passato che, tuttavia, ritornerà come nemesi nella seconda parte del romanzo.

5. E poi...

Gen no Naishinosuke è una dama di Corte dell'Imperatore Kiritsubo e le tre scene incentrate su di lei scandiscono altrettante fasi relative al suo regno: l'epoca dello splendore in cui il sovrano presiede il Palazzo (cap. VII), gli anni successivi al suo ritiro come imperatore abdicatario (cap. IX) e dopo la sua scomparsa (cap. XX). In questo percorso temporale, mentre lei mantiene intatta la sua personalità di fondo, Genji invece ha compiuto il suo processo dalla raggianti gioventù all'amara fase di sventura fino alla maturità che lo porta all'apice della sua carriera. La costanza di Naishinosuke funge da specchio su cui si riflette la crescita del personaggio Genji.

La sua uscita di scena del capitolo XX coincide con la fine di un periodo. Il seguente cap. XXI *Otome* (Le fanciulle) è incentrato sulle vicende riguardanti il primogenito di Genji, Yūgiri, e il suo amore con la figlia di Tō no Chūjō, Kumoi no Kari. Nello stesso capitolo viene inaugurata la nuova residenza di Genji, il sontuoso Palazzo di Rokujō, dove Genji colloca le dame più importanti della sua vita, a ciascuna delle quali, attraverso tale sistemazione, viene assegnata una posizione stabile.⁹⁶ Nel successivo cap. XXII *Tamakazura* 玉鬘 (Il tralcio prezioso) l'eroina principale è figlia di Yūgao e Tō no Chūjō, Tamakazura, personaggio che, sottraendosi alla corte di Genji, decreta il declino della potenzialità da grande amatore del protagonista. Dal cap. XXI, in altre parole, la seconda generazione comincia a farsi avanti per veicolare i temi.

Seppure sia un personaggio secondario, che non costituisce una forza motrice dello sviluppo della trama principale, anche la eccentrica Gen no Naishinosuke contribuisce a delineare uno dei temi del romanzo, che è lo scorrere inesorabile del tempo.

⁹⁶ Il palazzo consta di quattro quartieri corrispondenti ad altrettante stagioni. Le dame padrone di ciascuno di essi sono Murasaki (primavera), Hanachirusato (estate), l'Imperatrice Akikonomu, figlia della dama Rokujō (autunno) e Akashi (inverno). La dama Murasaki, tuttavia, dovrà cedere la sua posizione di signora della primavera, dopo il matrimonio di Genji con la Terza Principessa (Onna San no miya 女三宮) nel cap. XXXIV *Wakana* 若菜 (Germogli) I.

Riferimenti bibliografici

- Abe, Akio阿部秋生, Imai Gen'e 今井源衛, Akiyama Ken秋山虔 e Suzuki Hideo鈴木日出男 (a cura di). 1994. *Genji Monogatari* 源氏物語 1. *Shinben Nihon Kotenbungaku Zenshū* 20. Tokyo: Shōgakukan.
- . 1995. *Genji Monogatari* 源氏物語 2. *Shinben Nihon Kotenbungaku Zenshū* 21. Tokyo: Shōgakukan.
- . 1996. *Genji Monogatari* 源氏物語 3. *Shinben Nihon Kotenbungaku Zenshū* 22. Tokyo: Shōgakukan.
- Fujimoto, Katsuyoshi 藤本勝義. 2005 [1993]. *Gen no Naishinosuke – Suetsumuhana to no renkei* 源典侍—末摘花との連繫 (Gen no Naishinosuke – Connessioni con Suetsumuhana). In *Jinbutsu de yomu Genji Monogatari*, vol. 10, *Oborozukiyo. Gen no Naishinosuke*, a cura di Murofushi Shinsuke e Uehara Sakukazu, 189-200. Tokyo: Bensei Shuppan.
- Fukui, Teisuke 福井貞助 (a cura di). 1994. *Ise Monogatari* 伊勢物語. In *Taketori Monogatari, Ise Monogatari, Yamato Monogatari, Heichū Monogatari*, a cura di Katagiri Yōichi, Fukui Teisuke, Takahashi Shōji e Shimizu Yoshiko, 111-226. Tokyo: Shōgakukan.
- Hinata, Kazumasa日向一雅. 1999. 源氏物語の準拠と話型 *Genji Monogatari no junkyo to wakei* (Fonti e tipologie testuali del Genji Monogatari). Tokyo: Shibundō.
- Jinno, Hidenori 陣野英則. 2005. *Kenkyūshi* 研究史 (Storia della ricerca). In *Jinbutsu de yomu Genji Monogatari*, vol. 10, *Oborozukiyo. Gen no Naishinosuke*, a cura di Murofushi Shinsuke e Uehara Sakukazu, 242-65. Tokyo: Bensei Shuppan.
- Katagiri, Yōichi 片桐洋一 (a cura di). 1990. *Gosen Wakashū* 後撰和歌集 (Raccolta di poesie giapponesi, scelta posteriore). Tokyo: Iwanami Shoten.
- Kimura, Masanori 木村正中 e Imuta Tsunehisa 伊牟田経久 (a cura di). 1995. *Kagerō Nikki* 蜻蛉日記 (Il diario dell'effimera). In *Tosa Nikki, Kagerō Nikki*, a cura di Yasuhiko Kikuchi, Masanori Kimura e Tsunehisa Imuta, 87-436. Tokyo: Shōgakukan.
- Kitahara, Keichirō 北原圭一郎. 2017. *Gen no Naishinosuke to Hikaru Genji no zōtōka* 源典侍と光源氏の贈答歌 (Scambi poetici tra Gen no Naishinosuke e Hikaru Genji). *Tōkyō Daigaku Kokubungaku Ronshū* no. 12: 33-47.
- Kojima, Naoko 小嶋 菜温子. 1995a. *Sakaki to yuki no kagurauta. Shāman Gen no Naishinosuke* 榊と雪の神楽歌—シヤーマン・源典侍 (Kagurauta del sempreverde e della neve – Sciamana Gen no Naishinosuke). *Keisen Jogakuen Daigaku Jinbungakubu Kiyō* no. 7: A1-A21. <https://keisen.repo.nii.ac.jp/index.php?action=pages_view_main&active_action=repository_action_common_download&item_id=309&item_no=1&attribute_id=18&file_no=1&page_id=28&block_id=68> (10/2022).
- . 1995b. *Hikaru Genji to Gen no Naishinosuke. Saisetsu. Kamiuta o meguritsutsu* 光源氏と源典侍・再説—神歌をめぐるつ (Hikaru Genji e Gen no Naishinosuke: un'ulteriore osservazione intorno ai canti rituali). *Chūko Bungaku* no. 56: 19-26. doi: 10.32152/chukobungaku.56.0_19.
- Komachiya, Teruhiko 小町屋照彦 (a cura di). 1990. *Shūi Wakashū* 拾遺和歌集 (Raccolta delle spigolature di poesie giapponesi). Tokyo: Iwanami Shoten.
- Kuriyama, Motoko 栗山元子. 2005. *Gen no Naishinosuke ni okeru oi to kōshoku ni tsuite* 源典侍における老いと好色について (La vecchiaia e la lussuria in Gen no Naishinosuke). In *Jinbutsu de yomu Genji Monogatari*, vol. 10, *Oborozukiyo. Gen no Naishinosuke*, a cura di Murofushi Shinsuke e Uehara Sakukazu, 233-41. Tokyo: Bensei Shuppan.
- Maurizi, Andrea (a cura di). 2018. *I racconti di Ise*. Venezia: Marsilio.
- Mitani, Kuniaki 三谷邦明, 2005 [1980]. *Gen no Naishinosuke monogatari no kōzō. Tekustosei aruiwa Fujitsubo jiken to Oborozukiyo jiken* 源典侍物語の構造—織物性あるいは藤壺事件と朧月夜事件— (La struttura della storia di Gen no Naishinosuke. La sua testualità ovvero i rapporti con i casi di Fujitsubo e di Oborozukiyo). In *Jinbutsu de yomu Genji Monogatari*, vol. 10, *Oborozukiyo. Gen no Naishinosuke*, a cura di Murofushi Shinsuke e Uehara Sakukazu, 175-88. Tokyo: Bensei Shuppan.
- Murasaki Shikibu. 2012. *La storia di Genji*, traduzione e cura di Maria Teresa Orsi. Torino: Einaudi.
- Nakano, Kōichi 中野幸一 (a cura di). *Utsuho Monogatari* うつほ物語 (Racconto di un albero cavo) 1. *Shinben Nihon Kotenbungaku Zenshū* 14. Tokyo: Shōgakukan.
- Okamura, Shigeru 岡村繁 (a cura di). 2007. *Hakushi Monjū ni, ge* 白氏文集二下 [(Raccolta letteraria di Bai Juyi), vol. 2.2. Tokyo: Meiji Shoin.

- Ozawa, Masao 小沢正夫 e Matsuda Shigeo 松田成穂 (a cura di). 1994. *Kokin Wakashū* 古今和歌集. Tokyo: Shōgakukan.
- Sagiyama, Ikuko (a cura di). 2000. *Kokin Waka Shū. Raccolta di poesie giapponesi antiche e moderne*. Milano: Ariete.
- . 2021a. “Kagurauta”. In *Antologia della poesia giapponese, I. Dai canti antichi allo splendore della poesia di corte (VIII-XII secolo)*, a cura di Edoardo Gerlini, 63-73.
- . 2021b. “Saibara”. In *Antologia della poesia giapponese, I. Dai canti antichi allo splendore della poesia di corte (VIII-XII secolo)*, a cura di Edoardo Gerlini, 394-401.
- Sugiura, Kazuaki 杉浦一彰. 2015. “*Genji Monogatari*” *Gen no Naishinosuke kō: “Momiji no ga” maki no tōjō kara* 「源氏物語」源典侍考：「紅葉賀」巻の登場から (Uno studio su Gen no Naishinosuke del *Genji Monogatari*: la sua entrata in scena nel capitolo Momiji no ga). *Aichi Shukutoku Daigaku Kokugo Kokubun* no. 38: 11-27.
- Suzuki, Hideo 鈴木日出男. 2003. *Genji Monogatari kyōkō ron* 源氏物語虚構論 (Studi sulle finzioni originali nel *Genji Monogatari*). Tokyo: Tokyo Daigaku Shuppankai.
- Takahashi, Shōji 高橋正治 (a cura di). 1994. *Yamato Monogatari* 大和物語 (I racconti del Giappone). In *Taketori Monogatari, Ise Monogatari, Yamato Monogatari, Heichū Monogatari*, a cura di Katagiri Yōichi, Fukui Teisuke, Takahashi Shōji e Shimizu Yoshiko, 247-444. Tokyo: Shōgakukan.
- Usuda, Jingorō 白田甚五郎 (a cura di). 2000. *Saibara* 催馬楽. In *Kagurauta, Saibara, Ryōjin Hishō, Kanginshū*, a cura di Usuda Jingorō, Shinma Shin'ichi, Tonomura Natsuko e Tokue Gensei, 114-71. Tokyo: Shōgakukan.
- Yu, Hongyon 余鴻燕. 2018. “*Tadakoso Monogatari*” *no jimbustu to kōzō: Mamako monogatari no henyō* 「忠こそ物語」の人物と構造：継子物語の変容 (I personaggi e la struttura della storia di Tadakoso: le variazioni del racconto del figliastro), *Kyūshū Daigaku Gobun Kenkyū* no. 126, 1-17. doi: 10.15017/2544113.

